

INTERVISTA A

GIOVANPIETRO



Un atteggiamento dell'attore colto dal nostro obiettivo durante la rappresentazione di «Atene anno zero».

Renzo Giovanpietro è, con Parenti, l'attore più in vista della compagnia del Teatro Stabile di Torino: e già venuto ad Asti diverse volte e molti spettatori certamente si ricordano molto bene di lui. E' un attore veramente ottimo, dotato di una personalità e di uno stile sicuri, con gesti e movimenti efficacissimi, con una dizione molto espressiva, naturalmente adatto ai personaggi di forte rilievo e carattere. Non è conosciutissimo, ma è sulla via di una sicura affermazione. Attualmente recita in «Atene anno zero», della cui rappresentazione astigiana, diamo resoconto in seconda pagina. Appunto al termine di questo spettacolo ci ha ricevuti in camerino per una breve conversazione. E' un romano tipico, esuberante ed irrequieto, ben conscio delle sue possibilità, cordiale e privo di inibizioni nella scelta delle parole.

Per tutta la durata del colloquio non farà altro che saltare vivacemente di argomento in argomento, ammiccando, facendo a sua volta domande, scherzando e salutando fragorosamente le varie persone che passano in camerino a trovarlo. Gli domandiamo subito che cosa pensa del lavoro, della serata:

— Molto bello. Sento moltissimo i motivi spirituali della commedia. Personalmente preferisco il «mio» secondo tempo (è tutto dedicato al processo in cui egli fa l'accusatore). Ad ogni modo, malgrado oggi abbia una voce tremendamente arrossita, me la sono cavata bene.

Preso la palla al balzo chiediamo se si è innervosito per il richiamo secco al silenzio che ha dovuto fare agli studenti del loggione.

— Sì, si li ho fatti tacere col tono giusto quei «cacciaroni»; sa, queste cose mi seccano un po', ma poiché sento molto il pubblico, mi fa piacere sentire che questo reagisce, in un modo o nell'altro, al testo. Comunque sono ragazzi e devono starsene allegri. Erano tanti, alla fine hanno applaudito e spero che si siano divertiti. Per Asti, c'era un bel pienone no?

Ci viene fatto di osservare che la gente del loggione è in grado di seguire a cuore più leggero e sensibile gli alti e bassi del testo, e dimostrarlo

senza paura, grazie alla somma modica sborsata, e al posto occupato, mentre quelli delle poltrone per il pensiero del grano versato e l'assillo della buona figura da fare, non riescono a dire quel che pensano.

Si mette a ridere fragorosamente e lancia un epiteto caloroso ma irripetibile al direttore artistico della Compagnia, Fulvio Fo, che è entrato con altri tre. Gli accenniamo il «De Magia» che è la sua creatura: subito si anima e dice:

— Sì, credo di farlo bene e ne sono fiero. L'ha visto? Cosa ne pensa?

Gi risponiamo che la personalità modernissima del medico, filosofo, scienziato, astrologo ed oratore che si autodifende splendidamente dalla accusa di avere sedotto e sposato con arti magiche una donna per la coe, ci sembra adattarsi a pennello al suo modo di recitare. Insomma ci sembra che il testo sia interessante soprattutto come documento umano e di costume, oltre che come fatto artistico.

Giovanpietro dice: — Esattissimo, credo di sentire molto la personalità di Aculeio e l'orazione mi interessa proprio dal punto di vista che Lei mi ha enunciato. — Poi continua spontaneamente: — I miei programmi futuri: sempre fedele allo Stabile, dopo i lavori attuali, andrò con la compagnia in America; lo chiedo a Fo, inoltre sto studiando attentamente un meraviglioso lavoro di Renan che Mario Missiroli mi ha qualche tempo fa inviato in esame.

Si infila i calzoni, ci stringe vigorosamente la mano e schizza via vociando con altri due. Resta solo Fulvio Fo e gli domandiamo qualcosa sui programmi della compagnia:

— Quest'anno ci siamo attenuti strettamente alla regola secondo cui i teatri stabili comunali devono servire a portare alla ribalta lavori ed autori nuovi e non conosciuti: siamo sempre molto «impegnati» nella ricerca dei testi da proporre, ma ci reggiamo molto bene, sempre con ottimo successo. Presto torneremo in America (dove abbiamo avuto già dei veri e propri trionfi) con «l'ufficiale reclutatore» «Demagia», e il lavoro di questa sera. Auguri al suo giornale.

TINO PIA

59° Anno

N. 38

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIEUE
Condirettore: IGNAZIO FRUGIEUE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Teleg.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

LA VOCE DELL'ASTIGIANO

VIA MASSIMO D'AZEGLIO 2

A S T I

18 GEN 63